



DOMENICA
19 DICEMBRE 2021
anno XXV n° 51

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Quarta Domenica di Avvento

Anno C — IV settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 25 DICEMBRE 2021 NATALE DI GESU' — MESSA DI MEZZANOTTE — Anno C

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra contempiamo i suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima lettura (Is 9,1-6)

Ci è stato dato un figlio

Dal libro del profeta Isaia

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulsa. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 95)

Rit: Oggi è nato per noi il Salvatore

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude; sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:

si, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.

Seconda lettura (Tt 2,11-14)

È apparsa la grazia di Dio per tutti gli uomini.

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Lc 2,10-11)

Alleluia, alleluia! Vi annuncio una grande gioia: oggi è nato per voi un Salvatore, Cristo Signore. **Alleluia!**

Vangelo (Lc 2,1-14)

Oggi è nato per voi il Salvatore

† Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli

e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Parola del Signore

O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo, venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode. Per il nostro Signore ...

Prima lettura (Mi 5,1-4a)

Da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele.

Dal libro del profeta Michea

Così dice il Signore:

«E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele

le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.

Perciò Dio li metterà in potere altrui,

fino a quando partorirà colei che deve partorire;

e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.

Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore,

con la maestà del nome del Signore, suo Dio.

Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande

fino agli estremi confini della terra.

Egli stesso sarà la pace!».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 79)

Rit: Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi

Tu, pastore d'Israele, ascolta, seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,

facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda lettura (Eb 10,5-10)

Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà.

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice:

«Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.

Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo

– poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».

Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Lc 1,38)

Alleluia, alleluia! Ecco la serva del Signore:

avvenga per me secondo la tua parola. **Alleluia!**

Vangelo (Lc 1,39-45)

A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

† Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Parola del Signore

5° Giornata dei poveri

Gavassa - 14 novembre 2021

SINTESI DELLE CONDIVISIONI NEI GRUPPI

1. Riconoscere le molteplici espressioni di povertà
Quali povertà viviamo, incontriamo nella quotidianità?

povertà materiali (si incontrano al doposcuola, al centro d'ascolto, la sera in stazione, alla mensa diffusa...);

solitudine di chi vive solo, di chi non ha un parente o una persona amica; di chi in carcere attende una visita, un colloquio; delle famiglie in cui vi sono figli o persone con disabilità. Queste sono alcune delle tante solitudini che la pandemia ha acuito;

povertà di coloro che sono ammalati e di chi, davanti ad una malattia grave o a una disgrazia, **manca di ogni speranza**;

povertà, aridità interiore, indifferenza in particolare di chi più ha, dovuta ad una sovrabbondanza di cose materiali che fanno perdere di vista l'essenziale;

povertà di chi vive nella paura e sente costantemente minacciati la sua vita, il suo benessere, dagli altri, povertà di chi ha non ha fiducia degli altri;

povertà di chi vive una dipendenza da sostanze, dal gioco...e troppo spesso si sente giudicato e inchiodato a questa sua dipendenza;

povertà nella capacità di entrare e stare in una relazione reale, nel saper ascoltare; **l'isolamento dei giovani**, chiusi ognuno nel proprio cellulare, sempre connessi e sempre più soli, difficili da raggiungere;

vuoto di obiettivi, di progetti tra i più giovani e allo stesso tempo per loro **povertà di futuro**, per l'impossibilità di realizzare i sogni che hanno per la loro vita affettiva, lavorativa, sociale; **povertà di opportunità**, la gente non riesce a trovare lavoro, non riesce a costruire qualcosa di autonomo....;

povertà di genitorialità gli adulti non entrano in relazione sincera con i figli/i ragazzi, non li ascoltano in modo autentico per quello che sono, non trasmettono loro valori cristiani, manca la proposta di ideali, l'educazione all'impegno, a rendere grazie per ciò che si è e si ha. Nel loro compito educativo i genitori sono spesso molto soli, non hanno modelli, né supporti, né esperienze condivise cui fare riferimento;

superficialità, povertà di approfondimento nell'informarsi, nel valutare;

manca d'amore, non dato e non ricevuto;

povertà, vuoto di Parola di Dio, di annuncio e di formazione sulla Parola;

manca di coscienza sociale, collettiva.

Ci sono poi le povertà di ciascuno di noi, le nostre fatiche personali, i nostri limiti.

La povertà può essere una risorsa, oltre che un problema, è importante che sia vissuta in comunione.

2. *Quali passaggi nel messaggio del papa ci hanno colpito?*
Quali abbiamo sentito più vicini alla nostra vita?

"I poveri li avrete sempre con voi": è una promessa o una minaccia?

- Il richiamo alla riflessione sul nostro **STILE DI VITA**: uno stile di vita individualistico è complice nel generare povertà;

- La centralità della **PAROLA**. La Parola letta, offerta, condivisa deve diventare uno stile in tutte le cose che facciamo, ma a volte il leggerla viene in un secondo tempo, dopo aver già intrecciato una relazione;

- La decisa affermazione del **RUOLO EVANGELIZZATORE DEI POVERI** che sono sacramento, segno concreto della presenza di

Dio in mezzo a noi. Siamo invitati ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro; ci sono molte povertà dei ricchi che possono essere curate dalla ricchezza dei poveri, si possono guarire tante fragilità personali ascoltando i poveri. Questa consapevolezza è necessaria per superare il rapporto di benefattore e beneficiario; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo ma un'attenzione d'amore.

Francesco ci invita ad una condivisione di vita che non ammette deleghe, dobbiamo "essere con", non basta fare qualcosa per;

- Diventa vitale la **RELAZIONE PERSONALE**, la vicinanza, **L'ASCOLTO**, la condivisione, **L'AMICIZIA**, la solidarietà con i poveri.

3. *Cosa possiamo cambiare nella nostra vita e nella comunità?*

Da soli ben poco, ci vuole l'aiuto del Signore e un cammino comunitario che ci consenta di vivere il futuro insieme, appunto come comunità.

C'è l'esigenza di far crescere il dialogo nella Chiesa, spesso i fedeli non si sentono ascoltati: eppure sono la Chiesa.

Siamo tutti un po' poveri, spesso incompetenti davanti ai poveri, come dice il Papa. Con alcune povertà, con alcune persone nella povertà il rapporto è molto difficile (ad esempio i sinti), a tanti non siamo in grado di portare aiuto concreto (pensiamo, ad esempio, ai migranti). È necessario ricordare che non siamo dei dispensatori di soluzioni, ci è chiesto di rimanere in ascolto della Parola e del grido dei poveri, attenti al soffio dello Spirito Santo, che provoca ad una progettualità creativa.

È importante avere sempre gli occhi aperti, guardare negli occhi le persone che ci circondano, vederle nel loro vissuto. Ognuno è unico, non esistono categorie (i poveri, le povertà sono termini generici)

È importante allenarci a cogliere gli aspetti positivi e farci stimolare dalle difficoltà

PROPOSTE

Nella mensa diffusa in San Paolo, prima di iniziare il servizio, i volontari potrebbero pregare fra di loro.

L'esperienza della Diaconia è preziosa, fa della famiglia una comunità

Per fare una rivoluzione nel mondo cristiano e non, siamo chiamati a partire dalle cose semplici, da piccoli gesti nella quotidianità: riportare la Parola e la preghiera nelle nostre famiglie, compiere gesti di condivisione, vivere relazioni pacificate con i vicini di casa...

DOMANDE APERTE

Gesù e San Francesco erano due giovani, loro saprebbero capire e farsi capire dai giovani di oggi. Quali barriere mettiamo tra Gesù e i giovani, così che non riescono ad ascoltarlo? Come raggiungere i ragazzi, gli adolescenti dei cellulari che sembrano così lontani?

Come condividere con loro la straordinaria novità di vita e la ricchezza della Parola? Con quali strategie?

Come motivare i fedeli al servizio, ad uscire verso, per incontrare, ad esempio, chi dorme in stazione?

Come e quando trovarsi per fare Sinodo? Come coinvolgere gli altri, cristiani e non? Trovarsi alla sera? La domenica pomeriggio? Prima o dopo la Messa domenicale?

Lettera di Natale

Il Natale è noiosamente ripetitivo (per chi non sbaglia)

O Dio onnipotente, che ci chiami a preparare la via al Cristo Signore, fa' che per la debolezza della nostra fede non ci stanchiamo di attendere la consolante presenza del medico celeste.

(orazione del mercoledì della seconda settimana d'Avvento)

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera, e con la luce del tuo Figlio che viene a visitarci rischiara le tenebre del nostro cuore.

(orazione del lunedì della terza settimana d'Avvento)

La tua luce, Signore, ci accompagni sempre e in ogni luogo, perché contempliamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatti partecipi.

(orazione dopo la comunione nella festa dell'Epifania)

Cari amici,

in questo Natale ho voluto proporvi alcune delle splendide orazioni che troviamo nella liturgia di questi giorni. Davvero, la liturgia della Chiesa e la nostra vita si incrociano: le parole antiche, che ci hanno tramandato i nostri padri, diventano carne e sangue nella nostra vicenda quotidiana, la orientano, le danno senso e forza.

Prima di tutto, abbiamo bisogno del medico celeste. Non c'è soltanto la tenebra della violenza, della realtà dolorosa di chi è senza lavoro: c'è anche una tenebra in noi, nel nostro cuore.

Dobbiamo riconoscerlo onestamente. Quand'anche fossimo immuni dai compromessi col male, resta il senso di impotenza, la tristezza, l'incapacità o la rinuncia a trasmettere un po' di speranza a chi ci sta accanto.

Abbiamo bisogno del medico, che rinvigorisca la nostra debole fede. Non si tratta però di farci capire un po' di più i misteri della fede, quanto piuttosto di qualcosa di più originario, qualcosa che riguardi il cuore, prima della mente. Chiediamo che il nostro cuore sia convinto che "ne vale la pena": vale la pena sperare, amare, agire per la giustizia, resistere al male, cercare nell'uomo la fiamma che può sempre essere riattivata.

Il Natale è anzitutto questo: Dio ci dice che, a suo giudizio, vale la pena donare il suo figlio a noi, agli uomini della nostra generazione. Questo è già abbastanza paradossale: come allora, anche oggi la gente è distratta. Questioni politiche ed economiche sembrano più urgenti, non è certo un bambino che può aiutarci nei nostri problemi. Così il Natale diventa la festa della famiglia, dei buoni sentimenti, delle vacanze altrove o, più semplicemente, della tredicesima. Anche per noi preti, vescovi e papi, c'è il rischio della routine. Mi piacerebbe, invece, essere come quella pastorella che, nel quadro del Correggio, "La Notte", si fa schermo agli occhi con la mano, tanto è forte la luce che sgorga dal bambino che giace nelle braccia di Maria.

Chiediamo di poterci stupire, ancora una volta, di questo paradosso, di un Dio che si fa prossimo all'uomo nella debolezza, che si fa così accessibile che possiamo ninnarlo o, un giorno, anche crocifiggerlo. Il Natale ci ricorda che, per Dio, "ne vale la pena".

Grazie a questo stupore la luce entra in noi, "illumina le tenebre del nostro cuore". A quel punto la luce diviene azione. È impossibile trattenerla, la spegneremmo. Ma quale azione ci viene richiesta? Prima di tutto, penso, un'azione interiore, la purificazione dello sguardo. Infatti chiediamoci: con quale sguardo ci rivolgiamo a noi stessi e agli altri?

Prima di tutto, come dice il Vangelo, dobbiamo togliere dal nostro occhio la trave, per poter levare la pagliuzza dall'occhio del fratello.

Si tratta di purificarci da ogni ipocrisia, cioè da tutto ciò che è maschera; riconoscere onestamente le nostre debolezze, riconoscere che abbiamo bisogno, che il male è prima di tutto in noi, e non possiamo giustificarlo col male che vediamo negli altri. Il Bambino ci dice: "Sono venuto per te". Sarebbe grave rispondergli: "Grazie tante, ma non c'era bisogno che ti disturbassi".

Soltanto allora potremo guardare con verità l'uomo che ci sta di fronte e riconoscerlo fratello. Le sottili ipocrisie, così facili da indossare, sono un'ottima difesa nei confronti di Dio, ci permettono di collocarlo in un ruolo che non disturbi troppo, per esempio in quello di supremo

tutore della moralità; ma, come ci ha ricordato Benigni, i dieci comandamenti sono l'espressione di una volontà di comunione, l'alleanza con l'uomo, la mano tesa, l'offerta mai ritirata di un rapporto di amore.

Come ogni amore, anche l'amore di Dio è esigente, chiede anzitutto la sincerità. A quel punto cambia anche il modo col quale noi guardiamo l'altro uomo. Il nostro sguardo diventa uno sguardo d'amore, perché ci rendiamo conto che nessuno ci è estraneo, tutti facciamo parte dell'unica "alleanza".

Ma questo sguardo diventa anche intelligente. C'è un'intelligenza cinica, che guarda al mondo come a un equilibrio di forze e agli uomini come pedine più o meno complici; magari l'analisi è raffinata, sociologicamente perfetta, ma assomiglia allo spillone con il quale si fissa una farfalla su un foglio di sughero: la farfalla è vera, ma è morta. Abbiamo invece bisogno di un'intelligenza d'amore, che veda lucidamente i limiti dell'uomo, ma anche le sue possibilità, le sue aspirazioni, la forza che può nascere dal dolore e dai fallimenti. Solo così si può diventare creativi, uscire dalle rotaie della ripetitività, tentare nuove strade e ricominciare sempre. In questo modo la farfalla può ancora volare: fuori dall'immagine poetica, rinasce la speranza.

È con questo sguardo che ci guarda Dio. Chiediamoci come mai tutti gli anni si celebra il Natale: non è un po' ripetitivo? Certamente lo è, per chi non è povero, per chi non ha sbagliato, per chi ha perso la passione di cambiare qualcosa in se stesso o nel suo mondo, grande o piccolo che sia.

Ma, se ci sentiamo sotto questo sguardo d'amore che ci giunge dal Bambinello, rinasce in noi la passione per il lavoro ben fatto, per rischiare nuovi rapporti, per costruire spazi di socialità e per ascoltare le piccole storie dei nostri simili, per ritrovare anche in loro la pagliuzza d'oro che può contribuire al bene di tutti. L'intelligenza dell'amore è il nome che ha oggi la speranza.

Buon Natale a tutti voi, cari amici. Don Giuseppe Dossetti

Inascoltati appelli al cambiamento

di Enzo Bianchi in "la Repubblica" del 6 dicembre 2021

Ancora una volta papa Francesco solca il Mediterraneo per portare una parola nei luoghi di frontiera. La sua passione per quanti sono stati o sono vittime nella storia lo spinge a preferire incontri con minoranze, cristiani sovente sradicati dalle loro terre, migranti in fuga da guerra, persecuzione o fame. Papa Francesco dice spesso parole forti che chiamano in causa una chiesa in gran parte latitante che lui vorrebbe vedere impegnata nella dinamica del cambiamento, viva e operante nella compagnia degli uomini. Nei giorni scorsi ha affermato: «Non ci sono e non ci devono essere muri nella chiesa cattolica: è una casa comune, è il luogo delle relazioni, è la convivenza delle diversità... la diversità di tutti e, in quella diversità, la ricchezza dell'unità». Aveva già insistito sulla necessità che l'unità sia plurale e che la chiesa deve dunque essere inclusiva e mai escludente. Guardando alla realtà quotidiana delle nostre comunità ci sentiamo turbati e ci chiediamo: «Ma Papa Francesco chi lo ascolta?». La macchina ecclesiastica funziona adesso quasi come in passato e non si scorgono segnali di cambiamento del paradigma della comunione, ancora di stampo gerarchico, verticale: una comunione nella quale non si accetta che dei cristiani, una comunità, possano fare riferimento, come primo legame, a una concreta fraternità nell'uguaglianza della dignità battesimale. In realtà non si sopporta una comunità che non sia appiattita sul modello delle altre e mostri delle differenze, anche quando queste non minacciano l'unità della fede. Non si accetta che una comunità sia viva proprio a causa dei sentieri profetici che percorre. Il Papa chiede inclusione, ma poi alcuni vescovi chiudono esperienze parrocchiali di frontiera, paralizzano comunità che hanno aperto cammini di (SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 19 DICEMBRE

QUARTA DOMENICA di AVVENTO - ANNO C

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † def. Maria, Anna, Vittoria Martino, Zini Tea, Landi Mauro e Maria – Fantuzzi Lina e Borettini Mario – Del Monte Aldo e Giuseppina - Orlandini Lidia, Verono Amos

11 MASSENZATICO def. Carmela, Carmine, Soccora e Giuliano

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 20 DICEMBRE

18.45 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Reverberi Maria

MARTEDÌ 21 DICEMBRE

18.45 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO † fu Erminia Amadei fu Civitavecchia Pietro

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA

18.45 SAN PAOLO

19.00 MASSENZATICO Rosario in memoria di Marco Neroni

GIOVEDÌ 23 DICEMBRE

18.45 SANTA CROCE defunta Rosetta Falbo

VENERDÌ 24 DICEMBRE

23.30 GAVASSA (per Massenzatico e Gavassa)

23.30 SAN PAOLO (per Santa Croce e San Paolo)

SABATO 25 DICEMBRE – NATALE DI GESU'

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Def Fam Ruoizzi e Bolognesi Romano

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

DOMENICA 26 DICEMBRE

SANTA FAMIGLIA DI GESU', GIUSEPPE E MARIA

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA † Ruoizzi Flaminio e Davoli Maria – Coppola Mario,

Rino e D'Amato Vincenza – Def Fam Landi – Agosti Patrizia e

Davoli Umberto

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

INIZIATIVE SOLIDALI D'AVVENTO

Domenica 19 Calendari e panettoni in favore dei progetti del gruppo "Amici del Sidamo"

Massenzatico

Domenica 19 dalle ore 17

Presso Chiesa Parrocchiale Massenzatico

"CONCERTO di NATALE

Coro Gospel MoRe

Per aderire a tale iniziativa occorre prenotare contattando:

Gabriele t. 338-2111412

Emanuela t. 338-5609782 Cristina t. 338-3738958

Obbligo di super green pass

INGRESSO GRATUITO!!!

Stelle di Natale: Massenzatico 550 Euro

Colletta Caritas

S. Paolo 110 Massenzatico 270

S. Croce 258 Gavassa 555

Massenzatico - Martedì 21 ore 21

Consiglio Affari Economici

Massenzatico - Martedì 21

Incontro formazione catechisti-educatori dalle ore 20.30 con S. Messa

Massenzatico

Vigilia di Natale ore 22.45

Apertura del presepio e brindisi di auguri, prima di recarsi alle rispettive Messe.

Gavassa - Domenica 26 dicembre

Battesimo di Patera Francesca

(SEGUE DA PAGINA 3) rinnovamento, chiedono di uniformarsi alle scelte pastorali diocesane, e finiscono addirittura per accusare di clericalismo chi semplicemente intende proseguire la ricerca per un autentico cammino sinodale. Tutti si lamentano dell'attuale celebrazione della messa e anche nei convegni ufficiali la denunciano come non coinvolgente e sovente proprio brutta, soprattutto nei canti e nella sciattezza dei segni. Ma se si tentano strade nuove che non insidiano né la fede, né la riforma del Vaticano II, subito piovono interventi che richiamano all'ordine, un ordine che sta solo nella logica gerarchica. Perché nella chiesa la differenza fa tanta paura? Perché si preferisce la sterilità al rischio di scelte che hanno bisogno di tempi di sperimentazione, senza che le si debba considerare subito definitive? Se la chiesa vuole davvero vivere lo stile sinodale, inizi prima ancora dell'ascolto a spegnere i pregiudizi che la abitano, a vincere la paura della diversità. Dice la Scrittura che anche "la sapienza di Dio è policroma, multicolorata", e così dovrebbe essere la chiesa.

Reggio Emilia, 17 Dicembre 2021

Carissimi,

vi informo che **MARTEDÌ 21 DICEMBRE ALLE ORE 21:00** ci ritroveremo nei locali della Parrocchia di San Paolo.

Aggiungo una breve relazione sull'incontro del 14 Dicembre scorso.

Ci siamo resi tutti consapevoli del fatto che è fondamentale conoscersi tra noi, e aprirsi

alla narrazione condivisa della esperienza cristiana di ciascuno. Si sono aperti degli orizzonti circa la necessità di presenza presso i deboli, le persone sole, la casa della carità,

i senza tetto, gli ammalati e soprattutto le famiglie, che si trovano in grave difficoltà nell'educazione dei figli; spesso si confidano con gli educatori: « Non so cosa fare con mio figlio ».

A questo punto ci siamo augurati tutti che possano essere presenti tra noi, all'incontro del martedì, gli educatori dei giovani, i catechisti, i ministri dell'Eucaristia, i Lettori e quanti operano nel campo della carità. Infatti, solo insieme possiamo affrontare le nuove situazioni.

Non si tratta di un problema organizzativo, ma della condivisione delle situazioni di vita.

Nella speranza di incontrarci, un abbraccio, Vittorio